

«Mobilità, trasporti volano del turismo»

Convegno di Transdolomites. Girardi: sulle Dolomiti un sistema unico di ferrovie

Il progetto



● Da anni l'associazione Transdolomites propone la costruzione di un asse di collegamento su rotaia tra il capoluogo e le valli della parte est del Trentino

● Il progetto dell'associazione prevede, in sostanza, la realizzazione di un treno di collegamento tra Trento e le valli di Cembra, Fiemme e Fassa

TRENTO «Un lungo cammino comincia sempre con un piccolo passo» recita un proverbio cinese. Che sia giunta l'ora di farlo, questo passo, è sensazione diffusa fra coloro che hanno partecipato, ieri, al convegno organizzato da Transdolomites su «trasporti, urbanistica, paesaggio, per una nuova programmazione del modello economico-territoriale». Fare investimenti su una mobilità diversa, con scelte appropriate, non solo è sostenibile, ma è il modello cui si deve puntare. «È tempo di cambiare marcia» afferma con forza Massimo Girardi, presidente dell'associazione, che ha ben presente l'obiettivo cui puntare: «Porre al centro del dibattito le Dolomiti come regione e sistema di ferrovie unici coinvolgendo il Trentino, l'Alto Adige e Belluno per allargare lo sguardo a un orizzonte internazionale».

A ben guardare, la mathnata di interventi dedicata ai giovani e ai progetti che hanno avuto modo di studiare nel loro percorso formativi in università, moderata dal direttore del *Corriere del Trentino* Enrico Franco, restituisce un messaggio ben preciso: a volte non c'è nul-



la di più innovativo che tornare al passato. Si scopre così che la promozione della costruzione della ferrovia tra Trento, Cembra, Fiemme e Fassa, che Transdolomites porta avanti da anni, affonda le sue radici indietro nella storia fino a Paolo Oss Mazzurana, che proponeva di allacciare la città con tutte le principali vallate mediante una rete di tranvie a trazione elettrica. La ferrovia di Fiemme fra il 1917 e il 1927 visse i suoi anni d'oro per poi essere abbandona-

nata «per una malintesa idea di progresso», secondo le parole di Lorenzo Zanon, che ricorda come la ferrovia fosse servita «per dare impulso al turismo».

Aspetto, questo, che non può essere scolligato dal discorso di nuove e alternative forme di mobilità nel contesto alpino. Dalle relazioni della mattinata è emerso come tornare al trasporto su rotaia non sia positivo solo a livello ambientale, ma anche dal punto di vista turistico. «Non ci può

essere turismo in una zona se questa non è servita adeguatamente dai trasporti» afferma Erica Vololini, laureata in mediazione linguistica, turismo e culture all'università di Trento, che per capire le potenzialità di un'infrastruttura come il treno dell'Avistio si è rivolta direttamente al primo segretario dell'ambasciata cinese in Italia. Li Shaofeng, il quale ha ammesso che il progetto è interessante «anche dal punto di vista di un possibile investimento». Ad affermare che la strada da battere sia quella dell'«autosufficienza finanziaria dei territori» è Girardi, secondo il quale è tempo di «smettere di andare a elemosinare nei capoluoghi di provincia»: «Biacca o no, l'operazione finanziaria di far pagare il pedaggio sui passi sarebbe importante partisse dai territori».

Nella sessione pomeridiana è intervenuto anche l'europrofessore della Syp Herbert Dorfmann, che ha messo l'accento sulla necessità di «nuove forme di finanziamento, che coinvolgano i privati in un'azione congiunta con il pubblico».

Enrica Ferro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno

Il sistema ferroviario per le Dolomiti serve al turismo

a pagina **7 Ferro**